

CXIII. SEDUTA

(Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1952

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

Pag.

Disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (199)
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 3386, 3408
MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici 3386

Interrogazioni (Annunzio) 3385

La seduta è aperta alle ore 18,30.

LO MAGRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LO MAGRO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

1) quali motivi specifici abbiano determinato la sospensione dei lavori della costruenda « Casa del Portuale » di Catania, la quale

dura ormai da lungo tempo senza speranza di immediata soluzione, nonostante che accanto alle grezze e spoglie mura faccia bella mostra di sé un cartellone dell'Assessorato per i lavori pubblici, che dichiara l'opera sotto il patrocinio della Regione siciliana;

2) se intenda disporre l'immediata ripresa dei lavori, per soddisfare le legittime aspettative dell'intera categoria dei portuali catanesi, cui in felici periodi elettorali furono fatte lusinghiere e consolanti promesse;

3) quali provvedimenti, comunque, intendano prendere per evitare che in una zona centralissima della città permanga indefinitivamente lo scheletro di una costruzione muraria già elevata fino al primo piano ». (528) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

SANTAGATI ORAZIO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere:

1) se risponde a verità che gli insegnanti aspiranti alla ammissione alla scuola magistrale ortofrenica di Catania siano stati scelti su segnalazione dell'Assessorato e non, come precedentemente stabilito dall'organo regionale, in base ai risultati del colloquio, prova a cui, previo pagamento della relativa tassa di esame, erano stati già sottoposti numerosi aspiranti, ai quali fu negato il rilascio del relativo attestato e negata, quindi, l'eventuale ammissione col pretesto che l'Assessorato, a

II LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1952

suo criterio, aveva già designato coloro che dovevano frequentare il corso;

2) quali provvedimenti intende adottare affinché vengano tutelati i diritti di tutti gli aspiranti al corso con la revoca delle designazioni dell'Assessorato ». (529) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

GUZZARDI - COLOSI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se è vero che l'Assessorato provvede all'arredamento dei plessi scolastici di nuova costruzione, nei casi in cui è a totale carico della Regione, inviando direttamente i mobili, come è avvenuto di recente in provincia di Catania per i plessi scolastici di Misterbianco e Trecastagni, senza tener conto delle esigenze dell'industria e dell'artigianato locale e della economia sulle spese, quanto meno su quello di trasporto ». (530) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

GUZZARDI - COLOSI.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere:

1) quali direttive siano state impartite al Commissario prefettizio dell'Opera Pia Branciforti di Mazzarino a proposito del grave episodio verificatosi nell'amministrazione di detta Opera Pia, nell'estate del 1951, in occasione della vendita del grano da parte del consegnatario;

2) se è vero che, prima di tale vendita, fu avanzata, da parte della Cooperativa « Coltivatori Diretti » di Niscemi, un'offerta vantaggiosissima per l'Opera Pia a transazione del sequestro conservativo allora in corso;

3) nell'affermativa, quali furono i termini dell'offerta e perchè non fu accettata;

4) se è vero che il grano fu venduto dal consegnatario a prezzo inferiore a quello offerto dalla Cooperativa sopra citata e a trattativa privata;

5) se è vero che l'amministrazione della Opera Pia, venuta a conoscenza che dopo la offerta della Cooperativa il grano era stato venduto arbitrariamente dal consegnatario (grano che non poteva essere venduto senza

l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, che lo aveva posto sotto sequestro), non procedette tempestivamente contro il consegnatario stesso;

6) quali provvedimenti ha preso l'attuale Commissario e in quale epoca ». (531)

CORTESE - MACALUSO - PURPURA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per cui è stata chiesta la risposta scritta saranno inviate al Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (199).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 ».

A conclusione della discussione sulla rubrica « Assessorato dei lavori pubblici » dello stato di previsione della spesa (tabella B), ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Milazzo.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non riuscirò mai a manifestare il mio gradimento, vero e sentito, per il modo ampio ed approfondito con cui si è svolta la discussione sul mio Assessorato. Sarà facile però comprendere quanto io senta questo gradimento, se si tiene conto che durante tutto l'anno mi sono mantenuto in una posizione vorrei dire di continua elaborazione del bilancio del mio Assessorato, praticando il principio, da me messo in evidenza nei vari convegni tenuti in Sicilia, della coamministrazione e della, mi si consenta il termine, coovertica dei colleghi dell'Assemblea.

La discussione della rubrica dell'Assessorato per i lavori pubblici, questa volta, ha una particolare importanza, giacchè, indubbiamente, il consuntivo del 1951-52 ed il preventivo del

1952-53 vengono a cadere nel periodo più delicato che si sia mai avuto nel campo dei lavori pubblici in Sicilia. La caratteristica del corrente esercizio finanziario, avvertita anche da tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione sulla rubrica del m^o Assessorato, sta nel coincidente afflusso di mezzi — cosa mai verificatasi nel passato — concorrenti a coprire l'immensa mole di lavori pubblici che attualmente si va realizzando in Sicilia. E' argomento delicato, che potrebbe rasentare, magari, il pericolo di fare intendere fuori di Sicilia che oggi si può anche fare a meno di assegnare dei fondi alla nostra Regione; argomento sul quale richiamo la vostra attenzione ed il vostro senso di responsabilità, onorevoli colleghi; argomento che va coraggiosamente affrontato e trattato.

SALAMONE. Bene!

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Non si tratta infatti di sovrabbondanza di mezzi, ma di coincidente afflusso di fondi, che quasi determina un ingorgo, giacché perviene in Sicilia dopo un periodo di ben novant'anni di abbandono. Non è abbondanza che determina saturazione di esigenze; è a stento sufficienza per potere realizzare una mole imponente di lavori, sì, ma che non raggiunge approssimativamente la decima parte di quanto occorre alla Sicilia per porsi allo stesso livello delle altre regioni della Penisola.

Un complesso di ragioni determina questa specie di ingorgo. E' qualcosa che può essere raffigurato alla diminuita capacità di inibizione del terreno inaridito, allorché su di esso l'acqua giunge con furia. La furia dell'acqua rende più compatta la crosta del terreno e determina apparentemente un ingorgo non trovando possibilità di permeazione.

Questa è un'affermazione che andava fatta con coraggio, perché coloro i quali sono gli eredi di governi che per novant'anni hanno trascurato la Sicilia abbiano ad intendere che questo afflusso di fondi è una coincidenza, la quale ha poca durata e non deve essere fraintesa.

Lo sforzo del mio Assessorato, per quanto riguarda il precedente ed il corrente esercizio, è stato quello di poter realizzare e costruire con la massima velocità. Si deve tenere presente che, in Sicilia, i fondi sono per-

venuti a riparazione di ciò che in novanta anni non è stato dato e devono essere utilizzati prontamente.

In effetti, quando noi consideriamo la posizione particolare della Sicilia, dobbiamo pure arrivare a certe conclusioni, alle quali sono arrivati gli oratori intervenuti proficuamente in questa discussione.

Le condizioni della Sicilia non sono simili a quelle delle altre regioni della Penisola. La Sicilia ha raggiunto lo stato di prostrazione massima, con delle imprese non adeguatamente attrezzate per il numero ed il genere delle opere da eseguire, con una maestranza specializzata non sufficiente alla bisogna.

Ci sono delle rinascite, come quella attualmente in corso in Sicilia, che noi vorremmo proseguissero celermente; invece seguono il principio Liebig: quando in un vaso si immette del liquido, questo raggiunge il livello della doga più bassa. Nel nostro caso la doga più bassa è rappresentata dal fattore credito.

Effettivamente, in Sicilia, lo stato di prostrazione è arrivato a tale punto che il credito è quasi inesistente; se si tiene conto che tutto il complesso di opere pubbliche deve procedere in relazione alle attrezzature di cui si dispone, è facile immaginare che la limitazione del credito doveva imprimere un rallentamento all'opera di rinascita, che noi invece vorremmo proseguisse celermente.

Tutto ciò ho voluto premettere per porre in evidenza che a noi non è da attribuire alcuna colpa.

Questa mattina l'onorevole Costarelli, nel suo intervento, ha accennato alla necessità di rafforzare gli organi periferici e per organi periferici si intendono, soprattutto, gli uffici tecnici provinciali e comunali. Ebbene, debbo dire che questi organi hanno risposto insufficientemente. E nessuna colpa è a loro possibile attribuire, perché la sfiducia, derivata dallo stato di abbandono in cui per novanta anni è stata mantenuta la nostra Regione, era giunta a tal punto che nessun sindaco presentava progetti, perché temeva di apparire ridicolo.

Ciò ho detto in riferimento a quanto ha affermato questa mattina l'onorevole Costarelli, circa la bontà di una legge di progettazione, votata da questa Assemblea, in favore dei comuni.

Quindi, il primo problema che si è presenta-

to all'Assessorato per i lavori pubblici è stato quello « dell'inquadramento » dei fondi pervenuti in periodi diversi, ed in misura anche cospicua: i cinque miliardi del dicembre 1947, i venti miliardi — quota mai raggiunta in seguito — della ben nota legge 121, ed altre somme cospicue pervenute nel periodo che vorrei chiamare « pre-constituzionale », cioè prima dell'8 maggio 1948, e nel dicembre 1948 (fondi per la disoccupazione).

Quando è stata prospettata ai sindaci la necessità di adeguare la programmazione delle opere alle nuove disponibilità finanziarie, costoro apparvero quasi insofferenti; preferivano chiedere il finanziamento di piccole opere con i fondi ordinari del bilancio della Regione, piuttosto che formulare più vasti programmi, attingendo ai più cospicui fondi pervenuti alla Regione ai quali prestavano meno fede.

Ai fondi del « periodo pre-constituzionale » seguirono i 30 miliardi dell'articolo 38. Tutte queste somme (ad eccezione di 4 miliardi 500 milioni destinati alla più importante opera pubblica esistente, l'opera arborea e l'opera boschiva, che attualmente sta trovando attuazione a Enna e Piazza Armerina e ciò bisogna dirlo ad onore del Governo Regionale) furono destinate a lavori pubblici per la costruzione di acquedotti, di scuole, di porti ed anche di opere sanitarie.

Il sindaco reagiva quando gli si parlava dell'articolo 38, e quando gli si imponeva di collaborare con gli uffici del mio Assessorato, per la rapida attuazione delle opere programmate con i fondi dell'articolo 38.

Questa è la situazione in cui ho trovato i comuni, allorché sono stato chiamato a reggere l'Assessorato per i lavori pubblici. Bisogna dire, però, che oggi — dopo un paziente e lungo lavoro — l'Assessorato è riuscito a fare in modo che vi sia un corpo di sindaci veramente bene istruito per quanto attiene alla materia dei lavori pubblici. Una volta sono stato costretto persino ad espellere dal mio studio due sindaci, che mettevano in dubbio la veridicità di una assegnazione di fondi straordinari.

Nell'agosto del 1951 ho emanato una circolare con la quale facevo rilevare che i sindaci avevano il dovere di attingere, prima che alle fonti del bilancio ordinario della Regione, a tutte le fonti dello Stato. Ne conseguì la necessità di potenziare l'ufficio statistica e di

promuovere il sistema del convegno dei sindaci.

Ed i sindaci, che accostandosi per la prima volta al Governo regionale credevano di dover risolvere quasi magicamente tutti i problemi del loro comune, hanno tratto giovanilmente da questo sistema del convegno e si sono opportunamente istruiti. Io conservo gelosamente dei documenti che testimoniano la gratitudine dei sindaci per questa istruzione ricevuta.

Quante volte i sindaci sconoscevano le provvidenze di questa Assemblea! Un sindaco di un capoluogo di provincia, ex nostro collega, sconosceva ad esempio che al suo comune erano stati assegnati 200 milioni per effetto della legge 12 aprile 1952, relativa alla costruzione di case. Ho dovuto ingiungere al sindaco di punire il segretario comunale, che non gli aveva mostrato la legge e prospettato l'utilità che dalla stessa legge ne sarebbe derivata a quel capoluogo di provincia.

Mediante questi convegni « istruttivi » è stato possibile svolgere un'azione di propulsione per l'applicazione della legge Tupini del 3 agosto 1949, alla quale ieri sera ha fatto cenno l'onorevole Majorana; ed è stato detto ripetutamente che i sindaci andavano a ricoprirsi di responsabilità gravissima non svolgendo le dovute pratiche per conseguire i finanziamenti derivanti da quella provvida legge.

Con questo si voleva anche smentire la statistica ufficiale statale, la quale indica che i comuni della Penisola impiegano circa sei mesi per il disbrigo delle pratiche relative alla legge Tupini, mentre i comuni della Sicilia, in condizioni id artratezza, impiegano degli anni.

Ma in Sicilia vi era addirittura un rifiuto da parte dei sindaci di avvalersi dei benefici derivanti dalla legge Tupini. Ciò perché si sconosceva la legge stessa; si sconosceva lo articolo 13 della legge, che esenta dell'obbligo di restituzione tutti i comuni con popolazione inferiore ai 75 mila abitanti.

Spesso sono stati i segretari comunali a dissuadere i sindaci dall'esercitare questo diritto. Conservo una dichiarazione del segretario comunale di Salaparuta, nella quale è detto essere stato lui a dissuadere il sindaco nel fare richieste di questo genere.

L'importanza della legge Tupini si manifesta chiaramente quando pensiamo che gra-

II LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1952

zie ad essa avremmo risolto il problema della edilizia scolastica, degli acquedotti, dei cimiteri, delle fognature, della rete stradale interna e di tante altre opere. Ebbene, su 372 comuni della Sicilia, alla data del 15 ottobre 1952, 217 hanno chiesto di avvalersi delle provvidenze della legge Tupini, 52 hanno espresso la volontà di non avvalersi e 103 non si sono benignati di rispondere alla nostra recisa richiesta, che era ammonimento ed anche offerta di aiuto (l'Assessorato per i lavori pubblici ha istituito un ufficio speciale per aiutare i comuni in questo delicato campo).

Cosa ha fatto il Ministero? E' giusto dirlo proprio in relazione con quanto si afferma a Roma circa la lentezza delle nostre Amministrazioni comunali. Il Ministero ha risposto parzialmente alle richieste, e le operazioni successive alla concessione del contributo ministeriale sono veramente assai complesse. Opportuna potrebbe essere una riforma nel campo statale, di questa legge, per snellirla e renderla più aderente alle necessità dei comuni.

I decreti definitivi emessi dal Ministero dei lavori pubblici per la contrattazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti risultavano al 15 ottobre 1952 limitati ai seguenti centri:

Caccamo (Palermo) - ampliamento cimitero: 10milioni; Castellammare del Golfo - fognature: 8milioni; Gualtieri Sicaminò - ampliamento cimitero: 7milioni 559mila 744 lire; Vittoria - costruzione fognature (II lotto): 50milioni; Marianopoli - completamento fognature nella zona B e costruzione nelle zone A e C: 20milioni; Amministrazione Provinciale di Caltanissetta - 1° lotto Liceo Scientifico, Istituto Tecnico Commerciale: 200milioni; Barrafranca - mattatoio: 6milioni; Cam-pobello di Mazara - arredamento edificio scolastico scuola media: 461mila; Sciafani - nuovo acquedotto Caprara: 30milioni; Canicatti - 1° lotto rete idrica interna: 50milioni; Troina - miglioramento ed ampliamento fognature: 35milioni; Gela - costruzione fognature con impianto idrico e pavimentazione stradale nei rioni Calvario Gallo 1milione 650mila; impianto idrico nel quartiere Orto Guggi: 6milioni; Galati Mamertino (Messina) - costruzione macello: 2milioni; S. Pier Niceto - miglioramento civico acquedotto: 3milioni.

In Sicilia complessivamente si è avuto, per effetto della legge Tupini, un contributo di lire 428milioni 111mila così suddivisi:

- lire 89milioni per la costruzione di acquedotti;
- lire 114milioni 650mila per la costruzione di fognature;
- lire 16milioni per la costruzione di due cimiteri;
- lire 200milioni per la costruzione di due scuole medie;
- lire 8milioni per la costruzione di due mattatoi.

Inoltre, altri 400milioni circa sono stati concessi al comune di Nicosia per acquedotto e fognature e per l'edificio scolastico del Liceo; a Vallerlunga per acquedotto e fognature; a Barrafranca per fognature; a Vallerlunga per impianto elettrico ed allacciamento alla frazione.

Questa è una notizia che ho appresa dalla *Gazzetta del Sud* di Messina dell'8 novembre 1952.

L'Assemblea non deve restare ignara di fronte ad un problema così importante quale è quello della possibilità che hanno i comuni di attingere ai fondi dello Stato.

D'ANTONI. I prefetti potrebbero avere un'utile funzione in questo, invece di occuparsi troppo di elettori e di voti elettorali.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Passiamo all'argomento che per primo è stato trattato nella relazione di minoranza (ed è stato trattato anche nella relazione di maggioranza): fondi dello Stato stanziati per il Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia.

L'assegnazione globale al Provveditorato, fra parte ordinaria e straordinaria, nell'esercizio 1952-53 (escluso quanto si riferisce alle spese di personale ed ufficio) risulta di 9miliardi 829milioni. In tale somma sono compresi i 240milioni di parte ordinaria, di cui 160milioni per manutenzione riparazione ed illuminazione porti.

Il globale stanziamento risulta superiore a quello dello scorso esercizio per 1miliardo 900milioni, e si può dire che è stata rispettata la ripartizione in base al decimo. Occorre tener presente, inoltre, che la predetta somma globale è comprensiva di assegnazioni per leggi speciali a favore di enti aventi gestione

autonoma, nonchè del fabbisogno per la revisione dei prezzi.

Dette partite incidono come segue: accantonamento in base all'articolo 1, secondo comma, della legge 3 marzo 1948, numero 589: 900milioni; quota bacino di carenaggio di Palermo: 250milioni; contributo all'E.S.E.: 1miliardo 589milioni; fabbisogno per revisione dei prezzi: 600milioni; il tutto per 3miliardi 339milioni, cioè un terzo del bilancio ordinario e dell'assegnazione per la Sicilia.

L'assegnazione globale resta così decurtata di poco più di un terzo e, considerato che sull'assegnazione residua incidono i contributi in capitale ai proprietari danneggiati dalla guerra per lire 1miliardo, resta una disponibilità di lire 5miliardi 490milioni corrispondente a circa il doppio di quella dello scorso esercizio.

Non sto qui a leggere le diverse partite, che però tengo a disposizione degli onorevoli colleghi, in quanto non fanno che ripetere quanto concisamente ho già detto.

L'A.N.A.S. in Sicilia opera largamente. E' giusto che in questa sede venga illustrato la sua attività, perchè effettivamente è sensibile il miglioramento della rete stradale nazionale.

Quando noi pensiamo a quelle vie imperverie negli acclivi delle montagne della zona che attraversa la strada 121, posta al centro della Sicilia; quando pensiamo ai valichi che arrivano ai 1200 metri come nei pressi di Mistretta (nella Sella del Contrasto) o del monte Landro, allora possiamo coscientemente dire che si è fatto molto.

Infatti queste strade, che nel passato ebbero un riscontro con bitumatura (e l'ebbero con un assetto convesso, per una cilindrata di metri 3,50), oggi sono state quasi tutte allargate e rifatte a nuovo.

Il programma di ordinaria manutenzione ammonta complessivamente a lire 590milioni per una lunghezza da mantenere di chilometri 249 circa.

Al 30 giugno scorso erano in corso lavori per lire 821milioni 525mila e sono stati inviati alla Direzione generale progetti per complessive lire 940milioni.

Mi piace da questo banco manifestare alla Amministrazione dell'A.N.A.S. il nostro più vivo compiacimento ed i sensi del nostro grato animo, per l'attuazione di una trasformazione che incide su 2mila e più chilometri

in Sicilia, trasformazione veramente visibile e che pone la nostra rete stradale in un piano di eguaglianza, se non di superiorità con la rete stradale delle altre regioni della Penisola.

E possiamo ad esaminare l'attività di un Ente particolarmente adatto al nostro ambiente, creato provvidamente nel periodo fascista: l'Ente acquedotti siciliani.

Nelle particolari condizioni in cui si trova la Sicilia (l'onorevole Romano questa mattina ha detto che più di cento comuni ancora mancano di condotta idrica) l'esistenza di questo Ente, specializzato in costruzione di acquedotti, assume effettivamente particolare importanza. E meglio ancora sarebbe se lo stesso Ente si specializzasse nella manutenzione e gestione degli acquedotti. Sono numerosi gli acquedotti che oggi in Sicilia si stanno costruendo e sarebbe giusto che, a costruzione ultimata, venissero consegnati ad un Ente che, meglio di altri, sappia curarne la manutenzione. Spesse volte, infatti, i comuni hanno dato prova di non sapere custodire questi tesori (tali sono gli acquedotti).

L'attività dell'E.A.S. per l'esercizio 1952-53 si riassume come segue:

Acquedotti promiscui e comunali in gestione dell'E.A.S.:

a) manutenzione ordinaria e straordinaria	L. 300.000.000
b) costruzioni e sistemazioni	» 527.000.000
c) interventi di somma urgenza	» 16.000.000
Totale	L. 843.000.000

Lavori finanziati con i fondi dell'articolo 38:

13 progetti in corso di redazione	L. 276.000.000
2 progetti in corso di approvazione	» 112.000.000
2 progetti in corso di appalto	» 56.000.000
16 progetti approvati ed appaltati	» 362.000.000
Totale	L. 806.000.000

Lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno:

Acquedotto Montescuro Ovest:

progetti approvati ed in corso di esecuzione	L. 2.275.288.000
progetti approvati ed in corso di appalto	» 119.350.000
progetti in corso di elaborazione	» 88.600.000
Totale	L. 2.483.238.000

Acquedotto Tre Sorgenti:

progetti appaltati ed in corso di esecuzione	L. 400.833.000
progetto approvato ed in corso di appalto	» 22.250.000
Totale	L. 423.083.000

Acquedotto Madonie Ovest (captazione sorgenti):

lavori appaltati ed in corso di esecuzione	L. 25.000.000
progetto in corso di approvazione	» 1.806.000.000
Totale	L. 1.831.000.000

Inoltre, per l'acquedotto di Montescuro Est è in elaborazione un progetto di lavori di captazione ed allacciamento della sorgente « Morici » al serbatoio di Pietro Cadute per l'integrazione dell'acquedotto (lire 60milioni).

E' pure in elaborazione un progetto dei lavori relativi all'Acquedotto di Casale per la alimentazione dei comuni di Burgio, Caltabelotta, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Calamonaci e Ribera, per un importo di lire 450 milioni.

In totale, quindi, lire 5miliardi 247milioni 321mila.

Qualcuno potrebbe infirmare il mio asserto adducendo che la Cassa del Mezzogiorno opera in senso decennale; debbo dire però che decennale è soltanto la statuizione, ma di fatto opera prontamente.

Non vorrei che passasse inosservato l'argomento dell'Ente Acquedotti Siciliani. Nelle condizioni in cui versa la Sicilia, questo argomento va posto in primo piano e va trattato con cognizione di causa. Quanti sono i comuni che vengono serviti da questi grandi acquedotti! Il solo acquedotto di Montescuro Ovest serve ben diciotto comuni.

Ieri sera l'onorevole Colosi, parlando del Montescuro Ovest, non è stato felice nel suo dire. La realizzazione di questa opera è una aspirazione che rimonta a decenni e decenni. Ebbene, posso precisare che l'acqua è pervenuta veramente nella assetata città di Trapani. E' stato per me motivo di gioia il constatare che questa notizia si è ripercossa in materia benevola e nella stampa e nelle popolazioni interessate. Nel bollettino glorioso delle realizzazioni dell'autonomia, possiamo includere anche questa opera, già realizzata. Debbo aggiungere che l'acqua non è stata erogata nella città di Trapani perchè l'incanalamento

negli ultimi 5 chilometri è stato fatto in cemento, per cui non può sopportare la pressione. Questi tubi saranno sostituiti con altri di acciaio, in modo che per il prossimo Natale l'acqua potrà scorrere in quella città veramente martoriata dalla guerra, in quella città che più delle altre ha sofferto la sete, in quella città che non ha mai avuto acqua, se non per qualche ora e solo nei pianterreni.

E' vero che in Sicilia altre città si trovano nelle medesime condizioni, ma per Trapani la soluzione del problema dell'acqua ormai è un fatto compiuto. Ciò si deve all'autonomia! (*Applausi al centro*)

Nulla ha potuto fermare la realizzazione di quest'opera e la realizzazione stessa non ha coinciso con un periodo elettorale. E' stata questa Assemblea, nella prima legislatura che, su proposta dell'onorevole D'Antoni, ha voluto si anticipasse un miliardo, in attesa che lo Stato compisse il dovere di dare alla Regione i fondi residui, necessari per il completamento di così importante opera.

Questa è la prova della bontà dell'istituto autonomistico, e il risultato conseguito va ad onore dell'autonomia e di tutta questa Assemblea.

Non vorrei esimermi dal parlare di un argomento da tutti ritenuto scottante. Del resto, ho fatto sempre uso di chiarezza e di sincerità.

Quando in questa Assemblea si parla dell'E.S.E. lo si fa con argomenti che non sempre sono rispondenti al vero. E' stato detto che il Governo è nemico dell'E.S.E.; qualche deputato ha voluto incitare il Governo a compiere il proprio dovere nei riguardi dell'E.S.E.; si è voluto parlare qui dell'E.S.E. in un momento particolarmente delicato per l'Ente stesso. Gli interventi degli onorevoli Santagati Orazio, Colosi e Morso hanno messo in evidenza come e quanto fosse avvertito il problema dell'E.S.E..

Parole chiare e brevi (quando sono brevi sono più sincere) furono pronunziate da me lo scorso anno. Ho detto che avrei preferito si fosse chiamato Ente siciliano di irrigazione, anzichè Ente siciliano di elettricità; deve essere di elettricità in funzione della irrigazione. La mia idea, che chiamerei rurale, è questa: l'E.S.E. deve usufruire della forza dinamica dell'acqua per produrre ener-

gia elettrica, la quale a sua volta deve servire per sopraelevare altra acqua dai pozzi. Dunque, l'irrigazione equivale ad elettricità; e questa energia elettrica abbisogna soprattutto per la irrigazione di questi centri che concentrano molti pozzi, come le plaghe del Lentinese, del Catanese e del Palagonese. Effettivamente, nella concezione di molti, questo è ciò che si attende dall'E.S.E..

Sono state fatte delle osservazioni che farebbero apparire l'E.S.E. in uno stato di abbandono. Non è così! Da un periodo in cui l'Ente appariva sovrabbondante di fondi, si è passato ad un periodo di attività intensa dell'Ente stesso, il quale ha esaurito tutte le somme che gli sono prevenue per effetto della legge istituzionale.

Per soddisfare le richieste di numerosi deputati, intervenuti nella discussione, ho chiesto telegraficamente notizie all'E.S.E.. Ebbene, queste notizie sono consolanti.

Mi ha fatto piacere apprendere che l'onorevole Ovazza ha gradito la promessa del Governo regionale di destinare 9 miliardi, prelevati dal fondo della Cassa per il Mezzogiorno, per il completamento di uno degli impianti dell'E.S.E..

Oggi l'E.S.E. non gode più di sovrabbondanza di mezzi; anzi ci troviamo di fronte alla necessità di considerare l'eventualità di interventi a suo favore.

Lo scorso anno l'onorevole Ovazza, parlando dell'E.S.E., ha fatto riferimento ad istituti di credito. Opportuno riferimento. Ed io sono qui a lamentare ancora che tali istituti non abbiano creduto di contribuire largamente ad una realizzazione siciliana.

Non è vero che quella dell'E.S.E. è una realizzazione a carattere collettivo. Siamo ben lungi dall'ammettere ciò.

Noi seguiamo il nostro maestro (almeno il mio), Luigi Sturzo, il quale ci dice che lui è liberista nell'aspirazione e nell'ispirazione ed interventista solamente nella necessità (del resto lo stesso Mussolini disse che la iniziativa collettiva deve essere in senso non sostitutivo, ma integrativo dell'iniziativa privata).

CIPOLLA. C'è un accostamento, onorevole Milazzo.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ora debbo dire che per l'E.S.E. è veramente finita l'epoca in cui si è voluto mettere in con-

trasto l'iniziativa collettiva con l'iniziativa privata. Noi siamo lieti che l'iniziativa privata svolga la sua attività, così come siamo lieti di mortificare la iniziativa privata quando la stessa ha delle vampiresche pretese; ma siamo più lieti ancora quando possiamo coordinare le due iniziative.

Non è più il caso di drammatizzare sullo argomento del contrasto tra iniziativa privata e collettiva; è il caso, invece, di compiacersi dei risultati raggiunti da questo grande Ente siciliano di elettricità e, nello stesso tempo, di augurarci che presto si possa avere l'attesa fornitura di energia elettrica, la quale andrà a fare parte delle grandi realizzazioni della autonomia.

Non è il caso di ascoltare voci interessate, che spesso volte dicono male di un Ente in conseguenza di privilegi non più mantenuti dallo stesso Ente verso questi interessati.

GENTILE. Bene!

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Effettivamente c'era dalla parte dell'E.S.E. una snellezza, che andava oltre l'ordinario. Voi avete saputo (e questo mi ha sorpreso, ve lo dico con cruda sincerità) che c'è stato un periodo in cui l'E.S.E., appaltante di opere, sborsava dei capitali agli stessi imprenditori. Non è possibile conciliare questi due interessi di appaltante e creditore. Sono degli abusi, questi, che io riferisco qui, solo perchè possono valere a spiegare certe lamentele.

Quale è stata l'attività dell'E.S.E.? Eccovela:

Opere ultimate: impianto idroelettrico dell'Anapo, già in funzione dal 1951. L'energia prodotta viene scambiata con la S.G.E.S., che fornisce all'E.S.E. quella occorrente per i lavori degli impianti Salso-Simeto:

Costo dell'impianto	L.	1.600.000.000
Potenza installata	KW	4.270
Producibilità media prevista	KWh	11.000.000 (anno)
Energia prodotta dall'ottobre 1951		
al settembre 1952	»	11.600.000
Cemento impiegato	q.li	300.000
Calcestruzzo in opera	mc.	100.000
Giornate lavorative assorbite		350.000

E' in corso di costruzione l'impianto idroelettrico dell'Ancipa, che utilizza le acque del fiume Sopra Troina e degli affluenti S. Elia -

Finocchio - Braccallà e Cutò, con galleria allacciante prolungabili fino al Martello e Saracena.

Di fronte a realizzazioni di questa portata non si può avere che il massimo della soddisfazione. Sono realizzazioni che ci debbono inorgoglire. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

E stata recentemente ultimata la diga dell'Ancipa: inizio dei lavori ottobre 1949; completamente dell'opera, settembre 1952:

Calcestruzzo in opera	mc.	320.000
Cemento impiegato	q.li	900.000
Giornate lavorative assorbite		1.100.000
Costo della diga	L.	6.000.000.000

Altre opere dell'impianto dell'Ancipa in corso (alle quali accennava l'onorevole Orazio Santagati): centrale di Troina, galleria chilometri 25 e condotta forzata; stato di avanzamento dei lavori, all'80 per cento; cemento impiegato ad oggi quintali 400mila; giornate lavorative assorbite 800mila.

Posso assicurare l'onorevole Santagati che le opere sono in corso; posso precisare anche quali sono le ditte che sono impegnate per l'esecuzione e la consegna di questi lavori. In effetti non c'è da temere nulla che possa far trepidare l'onorevole Orazio Santagati. L'impianto Ancipa entrerà in funzione (l'invaso è in corso) nel secondo semestre del 1953 come previsto. Purtroppo, mi viene comunicato che l'afflusso dell'acqua è assolutamente scarso. Auguriamoci che presto vi sia abbondanza di acqua.

Impianto idrico del Platani. I lavori in atto subiscono una lieve remora per delle modifiche che si sono dovute apportare al progetto, in rapporto alla situazione geologica emersa. Voi consentirete che per lavori di questo genere, di tanto in tanto sorgono dubbi che giustificano nuove esplorazioni ed altri sondaggi prima che vengano impiegati altri miliardi.

Sono cose che spesso volte capitano. C'è da rendere onore agli ingegneri italiani ed a coloro che hanno studiato l'impermeabilità del terreno. Ricordo l'episodio della diga del Disucri: ad un certo punto, quando cioè l'acqua apparve nella piana di Gela per un quantitativo di 46 litri al secondo, si pensò che tutta l'opera andasse perduta. Fortunatamente gli ingegneri intervennero con prontezza, praticando iniezioni di cemento a facile e pronta

presa: oggi quella diga è in condizioni perfette per la conservazione dell'acqua.

Licevo, dunque, che i lavori dell'impianto subiscono in atto una breve remora per una modifica che si è dovuta apportare al progetto della diga, dovuta alla situazione geologica emersa. Intanto proseguono i lavori di scavo e di rivestimento delle gallerie di derivazione, mentre si è ultimato il ripristino della strada di accesso, con la costruzione di due ponti nuovi in cemento armato.

Costo dell'impianto (con la nuova diga già progettata): lire 5miliardi circa; spese a tutt'oggi lire 400milioni; giornate lavorative a tutt'oggi, 100mila.

Si prevede che l'impianto Platani (primo salto) possa entrare in funzione nel 1954, con una produzione circa di 11milioni di Kwh. l'anno, con una potenza installata di 12mila Kw. E' previsto nell'impianto un secondo salto con una potenza di novemila Kw. ed una producibilità di 14milioni di Kwh. anno. Irrigazione estiva ha. 3mila.

Impianto idroelettrico del Carboi. Chi poteva dirlo che questa opera, a pochi anni di distanza da quando qualcuno qui dentro accompagnava certe promesse con la cantilena « parole, parole, parole », sarebbe divenuta palpitante realtà?

Il Carboi è un fatto compiuto: ultimati i lavori relativi allo sfruttamento del salto dell'acqua, utilizza le acque del serbatoio eseguito, a scopo irriguo, dall'E.R.A.S.

Valgano i seguenti dati:

Spesa prevista (parte E.S.E.)	L.	600.000.000
Somma già spesa	»	200.000.000
Potenza	Kw.	2.800

E' previsto però, un ampliamento per utilizzazione di altre acque con un aumento di potenza di Kw. 1.500.

Producibilità: Kwh. 4milioni 500mila anno (elevabili nella seconda fase a Kwh. 8milioni anno).

Stato di lavori: Diga (E.R.A.S.) ultimata; centrale (ed opere accessorie E.S.E.) si prevede ultimarle entro il 1953. Giornate lavorative assorbite (parte E.S.E.) 18mila. Irrigazione estiva ha. 5mila.

Impianto di Grottafumata: (secondo salto dell'Ancipa): segue immediatamente a valle la centrale di Troina ed utilizza le stesse acque. Di questo elettrodotto sono in corso di costruzione le gallerie adduttrici per uno svi-

luppo di circa Km. 12 (già costruito il 20%). Giornate lavorative assorbite 100mila; cemento impiegato 50mila q.li. E' in corso di studio la centrale di Grottafumata, con una potenza di Kw. 16mila ed una producibilità di Kwh. 46milioni anno.

Il costo preventivato per l'impianto è di lire 6miliardi 500milioni.

Ciò testimonia l'avanzato stato di realizzazione di questo elettrodotto, che va a mortificare il vampirismo che può riscontrarsi nell'iniziativa privata.

Era mio dovere leggersi questi elementi che mi sono stati forniti dall'E.S.E..

Non mi intratterrò sulle altre opere in progettazione, perchè sarebbe lungo; voglio però fermarmi a trattare l'argomento relativo all'impianto di Pozzillo. L'onorevole Germanà vi ha già dato il lieto annunzio della sicura realizzazione di questa opera, la quale ha una potenza di 4mila Kwh. una producibilità di 11milioni 300mila Kw. l'anno, per una spesa prevista di 5miliardi.

Non vorrei aggiungere altro nei riguardi dell'E.S.E., per il quale il Governo regionale, anche in tempi difficili per l'autonomia, ha stanziato 100milioni l'anno. E non è detto che abbiano a cessare questi finanziamenti. Fino ad oggi il Governo ha voluto seguire e controllare questo Ente, ed ha constatato, compiacendosene, le realizzazioni. Oggi che lo stesso Ente forse difetta dei necessari mezzi finanziari per il completamento del suo programma, il Governo regionale si troverà nella necessità di intervenire con altri stanziamenti. Intanto, certi istituti di credito farebbero bene ad intervenire, anche per il significato che acquisterebbe il loro intervento nel finanziamento dell'E.S.E..

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Bene!

SANTAGATI ORAZIO. Vana illusione.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Stranissima l'assenza del credito nei riguardi delle grandi realizzazioni della Regione.

AUSIELLO. Bene!

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Passiamo al problema dell'edilizia sovvenzionata dallo Stato.

In questa Assemblea, proprio nei riguardi della casa, è stata detta la parola più auto-

revole e più convincente, perchè tutti i nostri sforzi fossero rivolti a incrementare veramente la costruzione di vani in modo da rendere concreto l'elevamento del tenore di vita del nostro popolo. Questo argomento, che non può essere trascurato, ha dato modo al relatore di minoranza, onorevole Nicastro, di muovere dei rilievi. Egli ha una particolare dimestichezza con la statistica e la tratta in modo da farle esprimere il lato doloroso. In questa geremiade, che in certo qual modo può spronarci a far meglio (onorevole Nicastro, colgo il lato buono del suo intervento), dicevo, in questa geremiade, l'onorevole Nicastro si accomuna un po' all'onorevole Còlosi.

Sull'argomento dell'edilizia, prima di trattare delle realizzazioni, vorrei dirvi una parola chiara.

Si è discussa in questa Assemblea la legge del 12 aprile 1952, legge che onora la Regione e l'Assemblea. Si disse in quella occasione: allontaniamoci dalla statistica (ed è l'invito che io rivolgo all'onorevole Nicastro), allontaniamoci da quei dati che tutti conosciamo e sappiamo dannosi.

AUSIELLO. Perchè?

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Per una ragione che ci fa accostare di più al popolo.

In quell'occasione si disse una parola nuova, mai detta al centro. Si disse: perchè non andiamo a guardare quello che c'è di sovraccarico nel quartiere San Giacomo di Trapani, in certi quartieri di Palermo, nel quartiere San Berillo di Catania; perchè non restringiamo il problema, in modo da vederlo non nella sua interezza, ma sotto un aspetto particolare?

In Italia si sono costruite case con intendimento di ricoverarvi soprattutto il ceto medio; ma non si sono costruite case che servissero per il ceto infimo (scusate l'espressione), per il ceto più basso, per quelle persone, cioè, che non hanno possibilità alcuna di pagare il fitto e tanto meno la quota di ammortamento del capitale.

Ho ascoltato questa mattina gli interventi dell'onorevole Lo Magro e di altri colleghi. Da questi interventi ho avvertito che in Sicilia si sente il bisogno di trattare l'edilizia popolare in maniera diversa da come stabilisce la legislazione nazionale. L'onorevole Lo

Magro questa mattina ha detto: costruiamo delle case che costino magari un milione e mezzo; date però le spese per ammortamento di capitale, per interessi, nonché quelle derivanti dal deterioramento degli stabili, non si può fissare il fitto di questi appartamenti in meno di 8mila lire mensili. Allora, non possiamo venire incontro a certe categorie.

Io restringerei il problema dell'edilizia popolare in questo modo: snidare certe famiglie dai quartieri impossibili ad essere abitati e che debbono essere distrutti, naturalmente dopo che si sono costruite le nuove case.

BONFIGLIO AGATINO. In questo siamo d'accordo.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. E prima ancora darei la precedenza ad un'altra categoria di persone; quelle, cioè, che abitano provvisoriamente nelle caserme.

AUSIELLO. D'accordo.

CIPOLLA. E' il nostro progetto di legge.

RESTIVO, Presidente della Regione. Evidentemente l'avete presentato, ma non l'avete letto.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Se graveremo dall'onere degli interessi gli stabili che dobbiamo costruire ed ammetteremo che gli assegnatari abbiano a pagare solamente la quota di ammortamento, faremo allora il miracolo di dare la casa a quella categoria di persone che versa in condizioni miserrime. Se nella prossima discussione, per l'approvazione del piano di impiego dell'articolo 38, arriveremo a fare questo, che sa del miracolo, allora risolveremo il problema. Ed io sin da ora prendo questo impegno per conto del Governo regionale, essendomi stato comunicato dal Presidente della Regione (il quale continuamente si occupa del problema relativo all'edilizia popolare minima) che nel piano di impiego dell'articolo 38 sono previste cospicue somme a questo scopo. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

Questo ho voluto dire, non per smentire certi dati. Ma quando questi dati sono forniti in modo da riuscire troppo paurosi, finiscono con lo scoraggiare e col non dare la certezza di una immediata attuazione. Con

questa gradualità riusciremo fra breve a poter annunziare alla Sicilia di avere veramente eliminato lo sconcio degli accasermati, degli ingrottati, di coloro che sono costretti a vivere nei tuguri.

Intanto occupiamoci di ciò che fanno i diversi enti preposti alla costruzione di case.

Per quanto riguarda l'edilizia, la relazione di minoranza, in base ai dati rilevati dallo Assessorato, è ritornata sulla situazione deficitaria di vani, da me largamente posta in evidenza nella discussione sul disegno di legge per l'edilizia a favore delle categorie più disagiate.

I rilevamenti in possesso del Governo vanno ben oltre i dati della relazione di minoranza, poichè si riferiscono in modo particolare alla situazione nei quartieri popolari, dove la densità assoluta è ben più grave di quella media, e dove, quindi, il problema si presenta con caratteristiche di urgenza veramente assillante.

Già la legge regionale 12 aprile 1952 ha impostato tale problema, anche senza la pretesa di risolverlo integralmente, dato che l'intervento vuol essere in concomitanza con le altre provvidenze statali.

Secondo i dati dell'Assessorato, la situazione dell'I.N.A.-Case al 1° ottobre 1952 è la seguente:

Lavori ultimati . . .	4.056.983.000	per 10.320 vani
Lavori in corso . . .	8.626.018.000	per 21.814 »
Lavori pronti per l'appalto	4.233.215.000	per 9.951 »
Lavori in preparazione	3.348.000.000	per 7.871 »
Totale	20.264.716.000	per 49.956 »

Programma di un triennio eseguito in un anno.

Vorrei che da parte vostra si elevassero sensi di gratitudine verso questo Istituto, che ha reso possibile e pronta una realizzazione così imponente.

Per l'I.N.C.I.S. le costruzioni in corso in Sicilia ammontano ad oltre un miliardo; quelle in corso di appalto a circa mezzo miliardo; le costruzioni di progetto ad un miliardo e 103milioni.

Mi riferisco a quella legge per la quale il direttore generale di un Istituto di credito siciliano ha assicurato il finanziamento integrale. Io ho però dei timori, non per la legge che veramente opera, ma per il credito. Questa legge dà a qualsiasi cittadino la possibi-

lità di costruirsi una casa, purchè quella dove egli abita sia inadeguata ai suoi bisogni e sempre che disponga del 25 per cento. Se gli istituti di credito interverranno, potremo allora vedere in Sicilia una rapida costruzione di case, che avrebbe il merito dell'iniziativa privata.

SANTAGATI ORAZIO. Credo che per la legge Aldisio pochissime case sono state costruite in Sicilia.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Purtroppo, non sono molte, anche perchè non c'è l'aiuto del credito.

Cassa del Mezzogiorno: poteva mancare nella trattazione dei lavori pubblici, l'accenno alla Cassa del Mezzogiorno?

Vi prego di volere ascoltare con interesse i dati precisi riferentisi all'attività di questo Ente.

Per la rete esterna degli acquedotti, per cui lo stanziamento è di oltre 11 miliardi, la situazione è la seguente:

Importo di lavori interamente appaltati od in corso - Acquedotto Bosco Etneo: lire 152 milioni 276mila; acquedotto del Voltano: lire 1miliardo 199milioni 250mila (è il vecchio acquedotto che non era in grado di fornire acqua ad Agrigento); acquedotto delle Tre Sorgenti: lire 424milioni (sono realizzazioni in parte già avvenute); Madonie Ovest: lire 25milioni; acquedotto Gela-Vittoria: lire 258 milioni.

Per quest'ultimo, che importa un costo di 800milioni e che ha delle caratteristiche che vanno messe in evidenza, ad onore della Sicilia, dovrò aggiungere qualche parola.

La Cassa del Mezzogiorno è intervenuta con 258milioni, la Regione con 500milioni, prelevati dai fondi dell'articolo 38. Vittoria aveva una provvista di acqua insufficiente ai bisogni della sua popolazione, che è di 43mila e più abitanti. Questo acquedotto, che trae 22 litri di acqua al secondo dal subalveo del fiume Ippari, porta a Vittoria una dotazione di 200 litri di acqua *pro-capite*, con previsione di continuità sino al 1960.

Poter dare una dotazione di acqua di questa entità, in Sicilia (e badate che a Parigi non si raggiunge che una dotazione di 220 litri *pro-capite* ed a Milano di 234 litri), è motivo di orgoglio per la nostra Regione.

Dicevo, quindi, Gela - Vittoria: lire 258milioni; Palermo - Ciaculli: lire 90milioni; Montescuro Ovest: lire 2miliardi 209milioni 738mila; Palermo per Scillato: c'è un impegno di 675milioni.

In totale, la Cassa per il Mezzogiorno, per lavori interamente appaltati od in corso di appalto, ha stanziato lire 5miliardi 90milioni 764mila.

Sono in corso di approvazione l'acquedotto delle Madonie Ovest, per l'importo di lire 1miliardo 806milioni; Sammartino-Villagrazia, per 400milioni; utilizzazione del Pozzo di Scalea, per 150milioni; Ciaculli, per 400milioni; in totale, quindi, per la città di Palermo: lire 2miliardi 756milioni.

Sono in corso di elaborazione il progetto per l'integrazione di acque della sorgente Risalaimi - bacino di raccolta, per l'importo di 3miliardi; l'acquedotto del Casale, per 450 milioni; acquedotto Montescuro Est, per 60 milioni.

Questa è l'attività acquedottistica della Cassa del Mezzogiorno.

Ne può essere compiaciuto anche Lei, onorevole Crescimanno!

CRESCIMANNO. Le progettazioni della Cassa del Mezzogiorno sono annose.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Onorevole Crescimanno, non è informato; un giorno le farò io la storia di questa progettazione.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Debbo elevare un inno di riconoscenza alla Cassa del Mezzogiorno, che ha bruciato tutte le tappe per potere passare dalla progettazione alla realizzazione.

La Cassa del Mezzogiorno in questo campo ha operato bene. E perchè la mia trattazione non possa riuscire troppo disordinata (come potrebbe avvenire per la vastità e l'importanza della materia), dirò che la Cassa del Mezzogiorno ha preso degli impegni, che sono a conoscenza dei deputati di questa Assemblea. Ha preso, nientemeno, l'impegno di attuare ed ampliare il suo programma, spingendosi dai grandi acquedotti, ai piccoli acquedotti. Agli 8miliardi stanziati dalla Regione con i fondi della prima edizione dell'articolo 38, la Cassa del Mezzogiorno sta per aggiungere altre somme, per il completamento di tutto il problema acquedottistico siciliano.

II LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1952

Ma la Cassa del Mezzogiorno non opera soltanto nel campo degli acquedotti; è intervenuta anche per lavori di sistemazione stradale stanziando 7miliardi 620milioni, e per lavori di completamento di nuove costruzioni, stanziando 6miliardi 300milioni.

Nel campo stradale la Cassa del Mezzogiorno opera quindi per un totale di 13miliardi 900milioni di lire. La situazione, a metà ottobre, è la seguente:

Lavori in corso	L. 5.773.724.730
Progetti in istruttoria	» 2.380.820.000
Progetti in elaborazione	» 631.000.000
Totale	L. 8.755.544.730

Dal suddetto totale sono detratti i lavori relativi alle strade da passare all'A.N.A.S. ed ai quali provvede l'Azienda stessa per un importo di lire 2miliardi 143milioni.

In aggiunta al programma principale è un programma suppletivo di 4miliardi per strade di particolare interesse economico.

La situazione ultima è la seguente:

Progetti in istruttoria	L. 765.000.000
Progetti in elaborazione	» 1.810.000.000
Progetti da elaborare	» 1.425.000.000
Totale	L. 4.000.000.000

Debbo qui leggere i dati relativi alla situazione dei lavori stradali finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno:

Stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno nell'esercizio 1951-52:

Lire 12miliardi 324milioni così suddivisi:

Agrigento	L. 1.130.000.000
Catania	» 1.400.000.000
Messina	» 3.706.000.000
Ragusa	» 880.000.000
Trapani	» 723.000.000
Caltanissetta	» 1.390.000.000
Enna	» 1.110.000.000
Palermo	» 1.269.000.000
Siracusa	» 716.000.000

La Cassa del Mezzogiorno ha inoltre in corso lavori per un totale di lire 8miliardi 755milioni 544mila 730, così suddivisi:

Agrigento	L. 993.000.000
Catania	» 1.103.135.000
Messina	» 1.328.000.000
Ragusa	» 916.000.000
Trapani	» 756.056.730
Caltanissetta	» 1.158.808.000
Enna	» 934.000.000
Palermo	» 992.220.000
Siracusa	» 754.325.000

Mai si è avuta tanta imponenza di lavori in corso. La Cassa del Mezzogiorno ha veramente dimostrato snellezza, per essersi disancorata dalla pesante legislazione italiana del '65, qui tante volte lamentata. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

Passo a trattare il bilancio regionale.

Lo stato di previsione della spesa dell'Assessorato per i lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1952-53 porta la somma complessiva di lire 4miliardi 968milioni 400mila con un aumento rispetto al precedente esercizio 1951-52 di lire 463milioni 350mila.

La predetta somma di lire 4miliardi 968milioni 400mila è comprensiva di lire 175milioni 400mila riguardante spese di parte ordinaria che risultano aumentate a lire 42milioni 350 mila rispetto all'esercizio precedente e detto aumento è da imputare per la maggior parte ad una maggiore assegnazione (lire 30milioni) al capitolo relativo alla manutenzione e riparazione ordinaria di edifici pubblici. La somma di parte straordinaria risulta quindi di lire 4miliardi 793milioni con un aumento rispetto allo scorso esercizio di lire 421milioni.

Le spese autorizzate dalla legge di bilancio sono quelle di cui all'articolo 15 della legge stessa e si riferiscono:

— al fondo di lire 2miliardi iscritto al capitolo 550 di parte straordinaria per l'esecuzione di opere pubbliche stradali di carattere straordinario urgente ed indifferibile, anche di competenza degli enti locali della Regione;

— al fondo di lire 300milioni iscritto al capitolo 552 per l'esecuzione di opere igieniche;

— al fondo di lire 300milioni iscritto al capitolo 553 per l'esecuzione di opere edili.

A tali spese, che, come sopra detto, vengono autorizzate dalla medesima legge di bilancio, si aggiungono quelle autorizzate con leggi speciali e cioè: lire 1miliardo 30milioni per l'esecuzione di opere interessanti la viabilità turistica, quale ultima delle tre quote di cui all'articolo 2 della legge 9 aprile 1951 numero 37.

A questo punto dovrei dire qualcosa, perché nessuno degli oratori intervenuti nella discussione dei capitoli relativi al mio Assessorato, si è soffermato su questo argomento.

La Regione, con legge speciale, ha stanziato più di 2miliardi per la costruzione di strade turistiche. Qualcuno, di tanto in tanto, sul-

la stampa, mette in evidenza che si trascura o si ritarda la realizzazione di queste strade turistiche. Già altre volte qui è stata data comunicazione di ciò che si è fatto nella grande litoranea Siracusa-Catania, ed è stato messo anche in evidenza ciò che si sta facendo nella zona vicino Palermo. In un campo così difficile non era possibile affidare la progettazione agli uffici tecnici provinciali o comunali; la ritardata progettazione deve porsi in relazione con un esperimento, che è incorso all'Assessorato per i lavori pubblici. Si è inviato un gruppo di tecnici della F.I.A.T., capeggiato dall'ingegnere Geranzani, che in atto sta eseguendo lavori di progettazione nelle zone di Linguaglossa, di Cassone ed altrove. Questo gruppo di tecnici è venuto in Italia dopo aver operato in Persia con ottimi risultati. Trattasi di tecnici che danno affidamento per la loro capacità e sveltezza nello eseguire progettazioni. E noi, appunto, abbiamo bisogno di questa sveltezza di progettazione per rendere possibili e pronte le realizzazioni.

A questo gruppo di tecnici, che sta ben meritando, è stato imposto di servirsi della collaborazione di elementi locali, in modo da rendere possibile l'assorbimento di nostri geometri ed ingegneri i quali, così, potranno trarre utili insegnamenti da tutta quella attrezzatura tecnica veramente aggiornata.

Ho riferito ciò perchè gli onorevoli colleghi sappiano che non tralascio nulla per la realizzazione di queste strade turistiche ed il mezzo da me escogitato è l'unico che mi permetta di avere quella progettazione tanto attesa e, fino ad oggi, tanto rimandata per scarsità di ingegneri idonei allo scopo.

Cinquecento milioni in questo bilancio regionale sono destinati per contributi a favore di Enti ed Istituti di cui all'articolo 2 della legge regionale 12 aprile 1952, numero 12, per la costruzione di alloggi a carattere popolare (seconda delle trentacinque annualità).

SANTAGATI ORAZIO. Il capitolo è *sub judice*.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. Non è *sub judice*. Questo è il capitolo che si riferisce all'edilizia popolare, cioè alla legge del 12 aprile 1952. Sono i 500milioni dei 12 miliardi e mezzo stanziati per l'edilizia popolare.

Seguono i 500milioni (che attualmente, dice il collega Santagati Orazio, sono *sub judice* perchè in sede di Giunta del bilancio si è discusso se assegnarli all'Assessorato per i lavori pubblici o a quello per gli enti locali) ed i 160milioni per la costruzione di stazioni ad uso di linee automobilistiche, in virtù del decreto legislativo presidenziale 19 aprile 1951, numero 21 e articolo 9 della legge del bilancio.

E' bene sottolineare la bontà di questa iniziativa, che tende a far corrispondere a moderni mezzi di trasporto degne autostazioni. Nelle strade principali delle città dell'Isola non è più possibile il transito in conseguenza del disordine e dello stazionamento degli automezzi.

Verranno costruite in buona parte della Sicilia tre tipi di autostazioni così suddivisi: autostazioni con sola pensilina; autostazioni con pensilina, bar e locali di decenza; autostazioni con pensilina, bar, locali di decenza e deposito di bagagli, in modo da rendere agevole la sosta dei passeggeri nelle città.

Da un raffronto fra gli stanziamenti dello scorso esercizio e quelli dell'esercizio in corso, mentre riscontriamo una diminuzione di lire 670milioni nell'esercizio per quanto si riferisce alle opere autorizzate con la legge di bilancio, per contro si nota un aumento di 1miliardo e 90milioni a favore del bilancio in esame nelle opere autorizzate con leggi speciali, per cui in definitiva si ha un maggiore stanziamento nell'esercizio in corso di lire 420milioni.

Dedotti però gli stanziamenti per leggi speciali, resta stabilito che quello relativo alle opere stradali, alle opere edili ed igienico sanitarie è deficiente.

Questa deficienza è stata da me messa in evidenza in sede di Giunta regionale. Purtroppo, malgrado la comprensione dimostrata dalla stessa Giunta regionale, si è dovuto rinviare la questione per necessità di bilancio.

Senza dubbio, manca la voce « fondo per la manutenzione delle strade ». Nel nostro bilancio è previsto un fondo per la costruzione e per il rifacimento di strade, ma non abbiamo un fondo che possa essere destinato alla manutenzione di esse. E' finito il tempo in cui lo Stato, con legge Carnazza del 1923, consegnava in Sicilia 359 chilometri di strade. Queste strade oggi sono in abbandono, non si sa a chi appartengano.

E' necessario che ad ogni spesa di ricostru-

zione o di rifacimento stradale segua un fondo per la manutenzione. Io sono il primo a denunciare questa manchevolezza; tuttavia, prima dello scadere del corrente esercizio finanziario, credo che avremo un fondo per la manutenzione di strade, magari mediante una variazione di bilancio.

Il legislatore italiano, in verità, ha sempre trascurato questo lato del problema stradale. Oggi si va verso una soluzione veramente moderna; all'appaltatore, che prende in consegna la costruzione od il rifacimento della strada, si affida anche l'incarico di manutenzione della stessa per tre anni. Si vuol rendere, cioè, lo stesso appaltatore responsabile dell'opera che ha costruito.

Nel nostro bilancio non è previsto alcun stanziamento di somme per la manutenzione delle trazzere costruite dalla Regione, nè per la revisione dei prezzi (in questo campo, per fortuna, la nostra situazione è ottima). Lo stesso dicasi per l'urbanistica, la qualcosa è stata lamentata anche dalla Giunta del bilancio. Ed a proposito dell'urbanistica, mi è gradito comunicarvi che gli onorevoli Napoli e Costarelli hanno elaborato due proposte di legge per la soluzione di questo imponente problema. Ciò fa veramente onore alla nostra Assemblea e ci rende degni di essere partecipi della legislazione nazionale. C'è da pensare, come giustamente diceva il Presidente della Regione, ad organici piani urbani, rispondenti alla realtà del nostro ambiente, per poter permettere ad ogni centro di avere l'area necessaria per il sorgere dell'industria e per la costruzione di case per lavoratori. Effettivamente, siamo all'alba di una realizzazione che, indubbiamente, farà onore alla Sicilia.

Ne do un pubblico plauso a questi due nostri pazienti colleghi ed assumo l'impegno di insistere presso il Presidente della Regione ed il Governo tutto, perchè venga accolta la richiesta avanzata dalla Giunta del bilancio, proprio nel momento in cui poniamo maggiore attenzione alla soluzione del problema dell'urbanistica e delle aree edificabili.

Da un po' di tempo i giuristi si starino occupando della locupletazione dei proprietari frontisti, derivante dalle costruzioni di strade nelle periferie della città. Un professore dell'Università è venuto a trovarmi per compiacersi del fatto che il Governo regionale non intende trascurare la questione della lo-

cupletazione dei proprietari frontisti nella costruzione della strada di circonvallazione.

E già molto che in Sicilia, da parte del Governo regionale (ed oggi anche da parte dei nostri colleghi), si sia pensato di regolare questa materia. Non è giusto che debba essere il privato a trarre vantaggio dal maggior valore che un terreno acquista in conseguenza della costruzione di un'opera pubblica che viene eseguita nelle adiacenze di quel terreno; semmai dovrà essere la pubblica amministrazione a trarne vantaggio.

Non mi occupo dell'argomento relativo ai provvedimenti in favore delle pubbliche istituzioni di assistenza e beneficenza, perchè è stato trattato da altri e perchè è esclusivamente competente a decidere l'Assemblea. Condivido le lamentele della Giunta di bilancio per la mancanza nel nostro bilancio di certi capitoli; debbo dire, però, per esperienza acquisita, che i fondi sino ad oggi si sono dimostrati sufficienti.

Certamente, lo stanziamento di 300 milioni per opere igieniche e sanitarie e per l'edilizia è scarso; bisogna considerare, però, che risente della programmazione, che io chiamo gloriosa, dei primi esercizi finanziari della Regione, la quale allora volle destinare la maggior parte delle somme a lavori prevalentemente stradali.

Quanto si è fatto nel precedente esercizio basta per tranquillizzare l'Assemblea su quello che si sta facendo e si farà ancora nello scorcio dell'esercizio in corso; cioè un'adeguata organizzazione dell'Assessorato per i lavori pubblici ed un accostamento sempre maggiore agli Enti locali.

Voi sapete che l'Assemblea, lo scorso anno, si manifestò decisamente per una politica di lavori pubblici in favore dei comuni e delle provincie; sapete anche come e quanto io mi sia attenuto a questa politica, cercando di rendere il più possibile efficienti i comuni.

Ed entriamo, ora, nel campo delle cause di ritardo nell'esecuzione dei lavori. Si è esagerato, si è voluto dire che il ritardo nella esecuzione dei lavori sia dovuto a remore fraposte dagli uffici e che nell'attività del Governo vi sia stata qualche trascuratezza. Posso assicurare (ed i deputati se ne sono resi conto presso il mio Assessorato) che da parte del Governo e dell'Assessorato per i lavori pubblici si è fatto tutto il possibile per rimuovere le cause di questo ritardo. Ho già

detto che la Sicilia era in uno stato di prostrazione tale, per cui non era possibile avere una attrezzatura adeguata alle numerose ed imponenti opere che si dovevano realizzare.

Fermiamoci ad esaminare queste cause. Per la costruzione degli edifici scolastici potrei citare, se carità di patria non me lo impedisse, casi esilaranti ed addoloranti ad un tempo, che mettono in evidenza come si diventa anche pazzi e pettegoli quando si è poveri. La costruzione di 14 miliardi e mezzo di edifici scolastici, in un ambiente come il nostro — dove l'esaltazione del diritto arrivava al massimo — incontrava il grave ostacolo della scelta dell'area edificabile. Ancora oggi ci sono ricorsi pendenti al Consiglio di giustizia amministrativa. E' il caso di Paternò, ove non si è potuta realizzare la costruzione di tre edifici scolastici. E' anche il caso di Capaci, ove si è condotta un'ostinata lotta all'Assessore ed alla Commissione prefettizia per la scelta dell'area. Alla scelta di un'ottima area al centro della città ha fatto seguito una netta opposizione da parte di alcuni signori di Capaci i quali, pur di controbattere la tesi dell'Assessore (che nel frattempo era divenuto aggressivo con costoro) e della Commissione prefettizia, arrivarono al punto di farmi pervenire una notifica con la quale si faceva presente che un proprietario offriva gratuitamente un'altra area edificabile.

Casi del genere sono avvenuti anche in altri centri, e stanno a dimostrare il malcostume elettorale siciliano.

AUSIELLO. Bene!

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Questo va detto per far comprendere come e quanto abbia potuto incidere la scelta delle aree in un ambiente come il nostro. Debbo precisare, però, che questi casi si sono riscontrati solo nei piccoli centri.

Altra causa di ritardo, nell'esecuzione dei lavori, è la natura franosa del terreno. Non sapete che in alcune zone è stato necessario creare l'area edificabile. Ciò è avvenuto, per esempio, a Petralia, a Cerda ed in qualche altro luogo.

Resistenze ambientali, conflitto fra comuni capoluoghi e frazioni, tutte cause queste che hanno ritardato l'esecuzione dei lavori.

Il Presidente della Regione ha voluto, giu-

stamente, che il problema dell'edilizia scolastica venisse risolto in senso totalitario. Il mio predecessore chiese allora ai Provveditori agli studi dell'Isola quale era la popolazione scolastica, quante aule esistevano e quante occorreva costruirne. Le risposte dei sindaci non furono sincere; si ebbero i dati esatti della popolazione scolastica esistente, ma non si ebbero i dati esatti della popolazione scolastica mancante di aule. I sindaci dei comuni con frazioni hanno ommesso di indicare dove era più necessario costruire aule, e dove abitava la popolazione scolastica, per il piacere di avere maggior numero di aule nel capoluogo, costringendo in tal modo gli scolari delle frazioni a spostarsi per decine di chilometri.

Ecco perchè, quando chiedete in qualche centro dell'Isola, se è vero che il problema dell'edilizia scolastica è stato risolto in senso totalitario, vi rispondono: ma dove? La colpa non è nostra, è dei sindaci.

E per gli acquedotti? La resistenza che si è incontrata non ha limite. Potrebbero pubblicarsi volumi per mettere in evidenza come e quanta resistenza si sia incontrata in questo campo.

BONFIGLIO AGATINO. Si espropri, si espropri.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ho voluto dire tutto questo perchè voi possiate conoscere quali sono le ragioni che certe volte incidono sulla lentezza delle realizzazioni.

Per quanto riguarda la questione delle progettazioni, ho fatto dei calcoli; ho voluto constatare in che misura incide sulle realizzazioni il senso di sfiducia delle amministrazioni comunali e provinciali. Posso dirvi che incide in ragione di un anno. Vi è tutto un complesso di ragioni che rendono ritardati gli enti locali nel presentare le progettazioni. Come se ciò non bastasse, anche gli ingegneri privati ritardano a consegnare le progettazioni che vengono loro affidate, quasi a volersi servire della progettazione di un edificio scolastico come di un incarico sicuro da poter mettere tranquillamente da parte per soddisfare prima gli incarichi ricevuti da clienti privati. Non ci si illuda che affidandoci ad ingegneri privati si possa avere l'immediata esecuzione del progetto. Potrei citare, qui, come esempi, le revocche di incarichi che

si sono avuti ad Assoro, a Gioiosa Marea, a Motta S. Anastasia, a Caltabellotta, a Casteltermini, a Giardini, a Falcone, a Palagonia, a Guaiteri Sicaminò, a Ganci, a San Giovanni Lauria, a Carletuni, a Monreale ed a Furci Siculo.

Molti progetti si sono dovuti rielaborare. Bisognerebbe che si conoscessero le tatiche autorizzate dal Presidente della Regione e da me per poter appaltare questi progetti. Il frutto di una nostra personale trattazione su tutti gli edifici di Palermo, escluso quello di Mondello ed un altro, sono stati appaltati. Potrei dire anche in che cosa e quanto ha mancato il comune; ne leggerò, per non tediarvi, le numerose lettere da me inviate al comune, le quali rendono responsabile il comune stesso della ritardata consegna del lavoro da parte dell'appaltatore. I miei personali interventi, che qualche volta sono stati anche clamorosi, mi hanno messo in condizione di non mantenere buoni rapporti con professionisti.

Le conseguenze sono: aumento del costo delle opere.

Bene ha fatto l'onorevole Costarelli nell'elogiare la legge regionale relativa al finanziamento di 100 milioni per i progetti. Questa legge ha concretizzato il problema della progettazione dei comuni; oggi sono molti i comuni che avanzano richieste di finanziamento e che hanno compreso la necessità di mantenersi aggiornati con la progettazione.

Molti, in questa sede, hanno giudicato le imprese sempre disposte ad eseguire lavori e distratte nella pronta esecuzione da tutto un complesso di remore burocratiche.

Non è così. Il più esatto giudizio è stato quello dato dall'onorevole Mazzullo, che ha messo in evidenza le benemeritenze di questa categoria, ma ha anche messo in evidenza come certe volte la colpa è da attribuirsi a determinate improvvisate imprese che non dovrebbero esistere.

Ha veramente nociuto l'impugnativa della legge relativa all'albo degli appaltatori. Non è possibile, in un periodo in cui sono in gioco circa 60 miliardi di opere, agire senza un albo di appaltatori. La legge approvata dalla Assemblea era provvida, l'ha riconosciuto la stessa Alta Corte ed in effetti, se non fosse stato per un solo punto di essa, che poteva essere evitato, oggi io avrei potuto far funzionare l'ufficio relativo all'albo degli appaltatori, ufficio che avrebbe potuto mettermi in

condizione di discernere, in un periodo difficilissimo e delicato, tra impresa buona ed impresa cattiva.

E' bene che si sappia che oggi i prezzi di progettazione sono rispondenti ai prezzi di mercato. Oggi è diventato un abuso disertare le gare di appalto; c'è una tacita, una demoniaca intesa fra gli appaltatori a non partecipare alle gare, per poi tediare l'Assessore con trattative private onde ottenere un aumento.

Oggi, più che mai, è necessaria la selezione delle imprese per cui impegno l'Assemblea, non appena perverrà la sentenza dell'Alta Corte, ad apportare una riforma a quella legge, in modo da renderla operante.

Nel campo edilizio, ove c'è saturazione del mercato, si ha bisogno di ditte non improvvisate e non tutte le provincie si trovano nelle condizioni della provincia di Messina la quale, per ragioni dovute alla ricostruzione in seguito al terremoto ed ai numerosi bombardamenti aerei, è dotata di molte ditte bene attrezzate. Ci sono provincie, come quella di Agrigento, mancanti totalmente di imprese edilizie. So io le umiliazioni che ho dovuto subire per poter appaltare i lavori relativi alla costruzione di edifici scolastici nella provincia di Agrigento (per esempio a Milocca ed a Montedoro).

Oggi l'appalto procede con ritmo più celere; però le cause del ritardo bisogna spiegarle, per meglio conoscere i fenomeni che si sono verificati e che ci hanno infastidito, non ultimo quello del cemento.

In Sicilia ci siamo trovati nella felice, e nello stesso tempo sconsolante situazione di mancanza di cemento. Ed in ciò l'intervento dell'Assessorato è stato pronto. Si sono avuti rifornimenti dai cementifici di Villafranca Sicula e di Conigliaro. Le necessità sono triplicate, tanto che il Ministero dei trasporti ha dovuto ridurre il prezzo dei trasporti, mentre si sono dovuti abolire i dazi doganali.

BONFIGLIO AGATINO. Il cemento è imboscato; manca per fare aumentare i prezzi.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. E' in errore, onorevole Bonfiglio.

BONFIGLIO AGATINO. A Catania ci sono depositi nei quali il cemento non si vende per fare aumentare i prezzi.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Le dirò perchè: è imboscato forse quello che ho fatto immettere nei magazzini generali di Catania, perchè servisse di scorta per i lavori della Cassa del Mezzogiorno.

BONFIGLIO AGATINO. Io parlo di imboscatori privati.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il cemento oggi si trova perchè non siamo incorsi in quegli errori che avrebbero potuto creare il mercato nero; abbiamo invece voluto in tutti i modi il rifornimento della Sicilia. I ribassi praticati nei noli marittimi, più di quelli ferroviari, hanno reso possibile l'approvvigionamento; a Catania sono pervenuti dalla Jugoslavia imponenti scorte di cemento. Possiamo esser certi di avere il cemento necessario per la stagione autunno-inverno, senza eccessivo aumento di prezzo.

La diceria, che ha ingrandito il fenomeno, è dovuta agli appaltatori, che hanno sfruttato la notizia della mancanza di cemento, per avanzare proposte di aumento nelle gare di appalto e per ottenere proroghe nella consegna del lavoro.

Alla gravità della situazione per il cemento non ha corrisposto in generale una adeguata iniziativa ed organizzazione delle ditte appaltatrici, le quali, salvo lodevoli eccezioni che confermano quanto poteva essere fatto dalle ditte stesse per attenuare il disagio, si sono limitate a chiedere « assegnazioni » ovvero varianti, proroghe, sospensioni, come se il cemento fosse un materiale speciale che deve fluire senza nessuno scopo o attività nei magazzini delle imprese, ovvero come se la deficienza del cemento fosse da imputare all'Assessorato per i lavori pubblici.

Non sono mancati neanche tentativi di speculazione al fine di liberarsi con l'accusa della mancanza del cemento dagli impegni non più ritenuti redditizi da parte delle imprese, ovvero coprire con la scusa stessa inadempienze derivanti da colpa dell'impresa medesima.

Naturalmente in questi casi si è proceduto e si procederà con il massimo rigore.

Data l'imminenza della stagione invernale, che lascerà a disposizione delle regioni meridionali una forte aliquota di cemento del settentrione, e l'avviata corrente di importazione, si ritiene che la carenza dilagante debba andare di molto attenuandosi.

Nel marzo-aprile del prossimo anno saremo in grado di potere annunciare l'apporto della produzione degli impianti di Catania e forse anche di Ragusa. Quindi, le notizie più confortanti di così non possono essere, specialmente in un'epoca in cui la rinascita della Sicilia si commisura al consumo del cemento, così come si commisura col consumo del sapone il progresso e l'igiene.

GENTILE. Si dovrebbe costruire qualche altro impianto, perchè il cemento che attualmente si produce non è sufficiente.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ce ne sono in corso di costruzione quattro e forse cinque. Abbiamo anche prospettive per la esportazione.

MAZZULLO. L'anno venturo ci sarà abbondanza di cemento.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Gentile, può tranquillizzarsi; l'iniziativa privata, con l'Italcement, darà a Catania, nel prossimo maggio, mille e più quintali di cemento. Notevole sarà anche il contributo che darà il cementificio di Ragusa, che deve la sua realizzazione al Governo regionale, il quale ha reso possibile l'impiego dell'asfalto ragusano come combustibile nel processo di fabbricazione.

La diserzione delle gare ha avuto particolare ripercussione nel settore dell'edilizia scolastica, ove in un anno sono stati registrati 143 diserzioni di gare per un importo di oltre 3 miliardi di opere pubbliche. Il maggior numero di diserzioni è stato registrato nella provincia di Palermo con 34 licitazioni per lire 992 milioni 585 mila 615; seguono poi Trapani con 32 licitazioni per lire 461 milioni 842 mila 957; Messina con 22 licitazioni per lire 350 milioni 770 mila; Catania con 16 licitazioni per lire 337 milioni 871 mila; e via via Agrigento, Caltanissetta, Siracusa, Ragusa ed Enna.

Trattasi quindi di un fenomeno che investe l'intera Regione.

Tutti gli accorgimenti possibili nel quadro della più ortodossa legalità sono stati adoperati per superare la grave difficoltà che, con la diserzione degli appalti, si è frapposta alla attuazione del programma di opere pubbliche ed in tal modo è stato possibile collocare

II LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1952

74 degli appalti precedentemente deserti per un importo di lire 2miliardi 51milioni 921 mila 155.

Il maggior successo è stato ottenuto nella provincia di Ragusa con la collocazione di tutti ed undici gli appalti già deserti.

Il successo è notevole, ma non si può nè si deve nascondere che esso è possibile solo perchè l'Amministrazione ha subito il maggior costo dei lavori, imposto dalla nuova situazione, e che ancora dovrà subire se intende collocare il miliardo e più di progetti di opere pubbliche che giacciono in attesa dell'artefice, che li attui, e che costituiscono il cruccio e l'assillo dell'Assessorato.

In un regime di libertà e di giustizia è fatale che ciò avvenga tutte le volte che l'offerta prevale sulla domanda, ma vi sono anche la attesa dei siciliani alla realizzazione delle opere già annunciate ed il bisogno di migliaia e migliaia di disoccupati ad imporre un simile sacrificio.

Uno dei motivi che ha causato l'appesantimento dell'attività dell'Assessorato e la diserzione delle gare, è dovuto al maggiore rigore posto dalla pubblica amministrazione per la osservanza delle norme assicuratrici e dei contratti di lavoro.

In Sicilia molte imprese si sottraevano agli obblighi previdenziali-assistenziali. Gli accorgimenti adottati dall'Istituto di previdenza sociale hanno reso possibile l'applicazione della legge e, quindi, la corresponsione dei contributi da parte delle imprese.

Un miglioramento sensibile si è avuto, quindi, in questo campo e dobbiamo compiacercene. Dobbiamo però tenere presente che questo obbligo all'osservanza della legge sociale ha contribuito fortemente ad allontanare molte imprese dalle gare di appalto. Infatti, molte erano le imprese che per non sottostare al pagamento dei contributi impiegavano nel lavoro soltanto amici e parenti.

E' doloroso per me constatare che il numero delle ditte concorrenti diminuisce. Che cosa ha fatto in merito il Governo regionale? Cosa ha fatto l'Assemblea? Indubbiamente il decreto legislativo presidenziale numero 29, del settembre 1951, ha reso possibile l'acceleramento della procedura. Questo decreto legislativo verrà presto all'Assemblea per la ratifica; in questa sede, sono certo che gli onorevoli colleghi useranno molta saggezza nel-

l'apportarvi le modifiche che riterranno opportune.

Effettivamente questo provvedimento legislativo è stato bene accolto dalle imprese, che, in tal modo, possono riscuotere prontamente i mandati di pagamento. Gli otto decimi stabiliti nel decreto legislativo potranno magari, in sede di ratifica, essere elevati a nove decimi (e la Commissione legislativa per i lavori pubblici, mi si dice, ha già elaborato un emendamento in tal senso).

Il più importante provvedimento adottato da questa Assemblea è stato, però, senza dubbio quello relativo alle agevolazione delle cessioni di credito. In un ambiente in cui il credito è quasi nullo, ha giovato moltissimo che l'Assemblea, il 22 agosto 1952, emettesse un provvedimento per rendere possibile la cessione di credito a tariffa fissa. Questo provvedimento sta giovando alla ripresa delle gare di appalto.

Altra legge regionale di notevole importanza è quella relativa alla revisione dei prezzi.

In atto si sta provvedendo al raggruppamento dei lavori, in modo da invogliare ed interessare quelle ditte, anche dell'alta Italia, che non trasferiscono il loro cantiere da un centro all'altro, se l'entità dei lavori non raggiunge almeno i due o trecento milioni.

La esenzione dalla cauzione, purtroppo, è all'ordine del giorno. Si è pensato financo a rendere possibile alle imprese di ottenere un credito avallato da un gruppo industriale. Questo esperimento attualmente si sta facendo per cinque o sei ditte.

Avrei ancora da trattare molti argomenti, ma le cifre maggiori sono già state messe in evidenza. Ho il dovere, però, di trattare un argomento sul quale si sono intrattenuti i numerosi colleghi intervenuti in questo dibattito. Tutti indistintamente hanno voluto mettere in evidenza le particolari difficoltà in cui si dibatte l'Assessore e l'Assessorato per i rapporti tesi con gli organi statali.

Io ritengo che l'argomento possa essere trattato. Con quella sincerità che mi sono imposta sempre, incomincio col dire che si è esagerato. Che l'Assessorato abbia accentuato la sua attività, che l'Assessore sia stato in certo qual modo invadente, è fuor di dubbio; che l'Assessore non possa lavorare con un ufficio tecnico comunque improvvisato, è fuor di dubbio anche questo. Ho perciò costituito

II LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1952

un ufficio tecnico che ha assolto bene il suo compito.

GENTILE. Questa è una verità.

MILAZZO. *Assessore ai lavori pubblici.* Si è detto che l'Assessore si è voluto allontanare dal palazzo del Provveditorato alle opere pubbliche. Questa è una esagerazione! L'Assessore ha trovato comodo inserirsi nel cuore dei suoi uffici, giacchè le possibilità dell'ufficio di Via Ugo Antonio Amico (con i suoi quaranta vani) sono maggiori di quelle che poteva offrire una parte del piano superiore del palazzo del Provveditorato alle opere pubbliche.

L'Assessore che vi parla è quello stesso che dal 1947 al 1948 fu capo dell'Assessorato per i lavori pubblici. L'Assessore allora ebbe modo di inserirsi negli organi dello Stato in maniera veramente brillante, tanto che in Sicilia si credette che il Provveditorato alle opere pubbliche fosse già un organo regionale. Allora, la caratteristica del mio Assessorato fu che non vi era più distinzione fra fondi regionali (che a quei tempi erano assai scarsi) e fondi statali; tale era stata la felice confusione tra Stato e Regione che nella famosa distribuzione delle mille lire per abitante, ben 60 comuni affermarono che si trattasse di fondi regionali, e sebbene richiamati dai Geni civili, continuarono ad usare nelle delibere il termine « fondi regionali ».

In quell'epoca mi fu data veramente la possibilità di fare affermare la Regione in un campo che maggiormente si imprime alla considerazione siciliana, quello dei lavori pubblici.

Però, questa situazione non poteva durare all'infinito. Ed infatti, mentre a quell'epoca i fondi di cui disponeva la Regione erano per quattro quinti di provenienza statale, oggi per nove decimi sono di provenienza regionale. Quindi, la situazione oggi è invertita.

Il Provveditorato alle opere pubbliche mostra una certa insofferenza per l'intervento diretto e personale dell'Assessore in alcune faccende. Ad esempio, l'Assessore ha ritenuto opportuno intervenire nel clamoroso caso di Piana degli Albanesi, perchè si è accorto che non vi è proporzione tra le somme assegnate per la costruzione di un'opera e quelle già spese senza che la stessa opera sia stata portata a compimento. L'Assessore non poteva

disinteressarsi della cosa, ed è intervenuto per sapere se c'è un abuso od uno sbaglio da parte del progettista e per sapere se il Genio civile esercita la dovuta sorveglianza sul progettista.

Interventi di questo genere se ne verificano molti, anche per il particolare temperamento dell'Assessore.

La progettazione degli acquedotti indubbiamente non può essere improvvisata dagli organi statali periferici. Si può improvvisare la progettazione nel campo dell'edilizia scolastica, ma non in quella degli acquedotti.

Io, che conosco il problema della ricerca delle acque, mi sono gloriato di dire in diverse occasioni che la programmazione e la progettazione degli acquedotti era stata fatta alla leggera, tanto da fare apparire di 8 miliardi e mezzo la somma occorrente per completare questi acquedotti, mentre era di ben 20 miliardi.

Questa situazione ho riscontrato, per esempio, a Castel di Judica, a Raddusa, a Vizzini, ed ho il dovere di dirlo con chiarezza. In questo campo, progettazioni stando seduti al tavolo non se ne possono fare; l'ho ripetutamente lamentato.

Il personale dei Geni civili e del Provveditorato alle opere pubbliche è, senza dubbio, benemerito, ma ha avuto il torto di non dirmi: siamo già oppressi dal lavoro che lo Stato ci dà, non possiamo accettare il lavoro che vorrebbe darci la Regione.

Lo scorso anno, in questa stessa sede, ho dichiarato che riconoscevo le benemeritenze del Genio civile nella ricostruzione italiana: ma ho dichiarato pure che la Regione, per la sopravvenuta assegnazione di fondi, non poteva sperare nel Genio civile, ma avrebbe dovuto rivolgersi altrove. L'Assemblea mi ha indicato gli enti locali, ed io mi sono servito largamente degli enti locali. A tutti i sindaci che vengono nel mio ufficio chiedo ripetutamente che compiano tutti gli sforzi possibili per costituire un ufficio tecnico tale da poter sostituire il Genio civile nelle progettazioni.

Per la legislazione italiana il Genio civile ha, soprattutto, un compito di controllo tecnico, di vera alta sorveglianza. La degenerazione che è intervenuta non va a demerito del Genio civile, che ha dovuto trasformarsi in organo esecutivo per il sopravvenire di una immensa mole di lavori. Questo ci porta a dover rendere omaggio a tutti i Geni civili

e nello stesso tempo ci induce a restituire i Geni civili alle loro funzioni. Ed è quello che ho fatto, perseguendo una politica municipalistica, spingendomi qualche volta e non volutamente ad affidare l'alta sorveglianza allo ufficio tecnico provinciale. L'ho fatto in funzione di quella velocità nella realizzazione, che mi impone l'Assemblea.

Però al momento di dover pagare l'impresa, il Genio civile ha risposto negativamente, adducendo a pretesto che esso non aveva esercitato la sorveglianza, così come noi avevamo consapevolmente statuito (ed avevamo fatto bene a statuirlo perchè indubbiamente da parte del Genio civile c'era e c'è la garanzia massima).

Si è così determinata una situazione, che qualche interessato ha voluto definire usando il termine « scontro ».

In verità non si tratta di scontro, ma di una precisazione intervenuta in un momento in cui la Commissione regionale legislativa dei lavori pubblici studiava il problema per correre ai ripari.

Quindi, non c'è dramma; c'è una precisazione che andava fatta con coraggio, anche per rendere omaggio a questi benemeriti funzionari degli organi tecnici statali periferici.

Indubbiamente dobbiamo continuare a seguire la via intrapresa; solo così non si lamenteranno più gli inconvenienti verificatisi fino ad oggi. Occorre però far sì che i Geni civili vistino prontamente le perizie, senza richiedere l'autorizzazione al superiore Provveditorato, ed in ciò mi dà fiducia la persona del Provveditore, che mi ha dato in merito assicurazioni.

Con questo e con altri accorgimenti, già allo studio, credo di poter superare l'importante problema.

Rispondendo al relatore di minoranza, debbo dire che la legge relativa al passaggio dei poteri, provvidamente prescrive che la Regione, fino a quando non provvederà in diverso modo, si avvarrà degli organi dello Stato. Ora, io vi chiedo se è possibile, in questo delicato campo, improvvisare organi tecnici regionali, senza incorrere in eccessive spese e senza il timore di scegliere funzionari non idonei.

Io preferisco continuare a servirmi di questi organi statali, cioè del Provveditorato e dei Geni civili; vorrei però che questi organi

prestassero servizio per la Regione con comprensione ed intelligenza.

Su questo argomento ho chiesto consiglio ad una persona autorevole e veramente attaccata alla Sicilia. La lettera di risposta, che indica come e quando il problema vada risolto, la tengo a disposizione di quanti volessero leggerla. Non è ancora il momento di poter improvvisare o di poter andare incontro, a cuore leggero, ad una forte spesa.

Per non tediarmi non ho voluto leggere i dati numerici, che mettono in evidenza i sacrifici ed i miracoli compiuti dall'esiguo personale dell'Assessorato per i lavori pubblici. Debbo però dire che l'Assessorato supplisce bene a questa sopravvenuta manchevolezza e merita veramente la vostra gratitudine.

Nel dire « l'Assessorato » non intendo riferirmi all'Assessore, ma ai valorosi funzionari che hanno risposto veramente in maniera encomiabile, tale da inorgoglire me e da rendere la Sicilia lieta e grata; lieta dello sviluppo raggiunto in questo campo, grata per questo miracolo di attività espresso dai funzionari e da tutti gli impiegati dell'Assessorato. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

GENTILE. Effettivamente vi sono funzionari e tecnici di grandissimo valore. Lo riconosciamo.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Qualcuno ha detto che dovrebbe essere facile trovare la soluzione, essendo il Ministro dei lavori pubblici siciliano. La soluzione indubbiamente c'è: le imponenti realizzazioni eseguite dallo Stato in Sicilia ci portano ad essere grati al Ministro. Avrete saputo che sono stati erogati alla Sicilia quattro miliardi per danni bellici. Non occorre che l'Assessore e l'Assessorato si distraggano per occuparsi di ciò che è invece di competenza esclusiva dello Stato.

L'esserci al dicastero dei lavori pubblici un siciliano, che ha comprensione per il problema siciliano dei lavori pubblici ed identità di vedute con l'Assessore, è garanzia per la Sicilia. Il Ministro e l'Assessore conoscono ed amano la Sicilia alla stessa maniera. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Attuare lo Statuto.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Data l'ora tarda non posso rispondere agli argomenti posti dai diversi oratori, e di ciò vorrei essere scusato.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Vogliamo che parli con la massima ampiezza.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*. Mi preme soprattutto farvi partecipi di certi dati per convincervi e rassicurarvi circa un diverso ritmo assunto nella realizzazione dei lavori pubblici in Sicilia.

Ho già detto che lo scorso esercizio finanziario ed il corrente sono stati particolarmente delicati; ne abbiamo avuto una prova soprattutto nel quadrimestre che va dal luglio all'ottobre del corrente anno.

Vorrei che i dati venissero ascoltati con attenzione, perchè dovrebbero dimostrare come ormai, superate le difficoltà iniziali del mio predecessore e quelle conseguenziali per le progettazioni e per le gare di appalto, ci si avvii per una nuova via. Del resto sono state eseguite delle pubblicazioni che mettono a nudo tutta la situazione dei lavori pubblici, dal 1947 ad oggi. Proprio questa sera è stato distribuito in questa Assemblea il primo bollettino, che sarà pubblicato mensilmente e che impegna in pieno l'Assessorato e l'Assemblea.

Voi ricorderete che, quando da parte di certi facinorosi si sovrapposero ostacoli alla realizzazione dell'acquedotto di Risalaimi, questa Assemblea fu unanime nel volere porre l'Assessore in condizione di dare assicurazione sull'esecuzione di quell'acquedotto, che dette a Palermo 180 litri di acqua al secondo. Allora io proposi la pubblicazione di un bollettino quindicinale per porre la popolazione di Palermo in condizione di seguire il corso dei lavori; corso che era legato non solo all'esecuzione delle opere murarie, ma ad una certa mafia che impediva l'esecuzione dell'opera stessa.

Fu mediante la pubblicazione ininterrotta di questo bollettino che la popolazione poté seguire il corso della costruzione e poté avere la certezza dell'esecuzione dell'opera, che fu portata a compimento.

Proprio questa sera si inaugura la pubblicazione, come ho già detto, di un bollettino mensile, che porta a conoscenza della popolazione siciliana le opere già eseguite e quelle date in appalto.

La stampa ha peccato; ha voluto ripetute volte citare cifre a sproposito. Ha voluto far conoscere troppo sui lavori pubblici, ma non l'ha fatto al momento opportuno. E' giusto che vengano pubblicati dati precisi, che mettano la popolazione in condizione di conoscere se si progredisce o se si sta fermi.

Ed ora passiamo ai pagamenti effettuati dall'Assessorato. Nell'anno 1950-51 sono stati emessi 1995 mandati diretti per lire 3miliardi 775milioni 536mila 431. Gli accreditamenti sono stati 30, giacchè nell'esercizio passato incisero per poco (solo per lire 293milioni 19mila 730). Per l'articolo 38 si sono pagati 6milioni 956mila. Si sono anticipati solo 5milioni.

Complessivamente nell'esercizio finanziario 1950-51 si sono effettuati pagamenti per 4miliardi 100milioni circa, tra bilancio ordinario ed articolo 38.

Nell'anno 1951-52 sono stati emessi 2mila 721 mandati diretti per lire 2miliardi 731milioni 404mila 665. Si sono anticipati lire 1miliardo 541milioni 82mila 473. Per l'articolo 38 sono stati emessi 348 mandati per un importo di lire 1miliardo 444milioni 606mila 145.

Complessivamente, nell'esercizio finanziario 1951-52 si sono effettuati pagamenti per 8miliardi 545milioni circa. Il doppio dell'esercizio precedente.

La situazione del trimestre luglio-agosto-settembre del corrente esercizio è la seguente: opere approvate 366, per lire 4miliardi 530milioni 617mila 950, di cui 200 per lire 3miliardi 516milioni 476mila 87 per l'articolo 38.

Opere appaltate 157 per lire 2miliardi 43milioni 166mila 323, di cui 68 per lire 1miliardo 147milioni 287mila 305 per l'articolo 38. Opere collaudate 53 per lire 404milioni 671mila 989; opere in corso di collaudo 637milioni di cui 173milioni per l'articolo 38.

Nel mese di ottobre del corrente esercizio (potrete constatarlo dal bollettino che vi è stato distribuito questa sera) sui fondi di bilancio per strade, edilizia ed opere igieniche, abbiamo appaltato lavori per 76milioni 800mila, ed ultimate opere per 200milioni. Inoltre (e mi riferisco sempre al mese di ottobre) abbiamo collaudato opere per 296milioni; abbiamo emesso ordini di accreditamento per 268milioni e mandati diretti per 154milioni. Per l'articolo 38 sono stati appaltati lavori per 216milioni (scuole, acquedotti ed opere marittime), ultimate opere per 42milioni 340

mila, collaudate opere per 7milioni 930mila, emessi ordini di accreditamento per 294milioni e mandati diretti per 125milioni 529mila.

In base a leggi speciali (strade turistiche ed ospedali), sempre per il mese di ottobre, sono state ultimate opere per 29milioni, collaudate opere per 25milioni, emessi ordini di accreditamento per 6milioni 643mila e mandati diretti per 36milioni 272mila.

Complessivamente nel mese di ottobre abbiamo: lavori appaltati per 293milioni, opere ultimate per 274milioni, opere collaudate per 218milioni, ordini di accreditamento per 670milioni, mandati diretti per 315milioni.

Questi dati stanno a dimostrare la celerità raggiunta nelle nostre realizzazioni. Siatene compiaciuti, onorevoli colleghi. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

Tralascio di parlarvi dell'edilizia popolare. Qualche deputato ha trattato l'argomento del Simeto. Senza dubbio il problema è di grande importanza. Sono intervenuto, anche quando non ne avevo l'autorità tecnica, sino al punto che oggi mi viene espressa gratitudine da qualche deputato dell'opposizione (tra cui l'onorevole Guzzardi).

Dovrei rispondere all'onorevole Orazio Santagati, ma l'ora tarda non me lo consente. Comunque, quanto ho già detto sull'E. S. E. può bastare a rassicurare l'onorevole Santagati.

Non farò polemiche con l'onorevole Colosi per la geremiade che ci ha propinato ieri sera e che mi ha dato felice occasione di annunciare il compimento di un'opera come quella dell'acquedotto di Montescuro.

All'onorevole Ovazza debbo dire che condivido moltissime opinioni da lui sostenute.

Posso assicurare l'onorevole Giuseppe Romano che saranno aggiunti altri fondi a quelli non sufficientemente stanziati per la costruzione di acquedotti, specialmente della provincia di Messina. La Cassa del Mezzogiorno interverrà per quegli acquedotti la cui costruzione non si è iniziata per la resistenza effettuata dai privati e per la mancanza della necessaria sollecitudine e diligenza da parte delle amministrazioni degli enti locali.

L'onorevole Romano Giuseppe ha parlato anche di crolli di edifici ed ha fatto cenno a quello di Noto. Effettivamente crolli se ne sono avuti, specialmente nella zona di Catania (ad esempio il crollo dell'edificio di Via

Carlo Alberto, che ha causato ben 16 vittime); debbo precisare che si tratta di opere costruite da privati e non dai Geni civili.

All'onorevole Crescimanno, che ha parlato dell'edilizia e della scuola media « Cesareo », dirò che a Palermo siamo intervenuti con cifre imponenti, superando la stessa assegnazione per completare l'opera. Il completamento di un'opera io lo ritengo un impegno della Assemblea, per cui bisogna dare tutto, anche a costo di lasciare indietro qualche opera per la quale non c'è stata la diligenza sufficiente da parte di coloro che dovevano averla.

All'onorevole Mazzullo ho già risposto esaurientemente.

Debbo qui leggere un telegramma pervenutomi in questo momento dalla Presidenza della Regione, che mi dà la certezza della prima assegnazione di fondi (500milioni) per la costruzione del Palazzo della Regione. Il telegramma dice: « Seguito determinazione « Giunta Regionale 29 ottobre codesto Assessorato provveda bando concorso per progettazione palazzo della Regione restando inteso che in esso troveranno sede questa Presidenza e tutti gli uffici assessoriali esclusa « soltanto Assemblèa ».

Questo telegramma sta a significare che si va verso la fase di realizzazione del Palazzo della Regione, allontanando il concetto di confondere il potere legislativo (Assemblea) con il potere esecutivo (Presidenza ed Assessorati).

Molto di ciò che nel passato veniva commentato con la cadenzata geremiade « parole, parole, parole » è diventato realtà; e sono tali e tante queste realtà che non posso neppure illustrarle all'Assemblea.

Ebbene, per questa imponenza di realizzazioni vi sia il compiacimento di tutti i deputati della Regione. Io sono grato agli organi dell'Assessorato ed a quelli statali del Provveditorato e dei Geni civili; sono grato al collega Pivetti, che collabora con me nel condurre questa fatica, che è fra le maggiori della Regione. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

Il collega Pivetti conosce la trattazione di questi argomenti, per il lavoro che è chiamato a svolgere.

Non vi sia nel campo delicato dei lavori pubblici, in quel campo che maggiormente ha fatto conoscere, apprezzare, stimare ed amare l'istituto autonomistico, una differenza

di parte; siate lieti di queste realizzazioni, che non sono di un partito ma dell'Istituto autonomistico, che appartengono a tutta la Sicilia.

Siamo arrivati al punto che, in una affrettata trattazione, come quella che ha impegnato tutta l'odierna seduta, non è possibile accennare al complesso delle opere eseguite dalla Regione. Siatene grati anche allo Stato, che finalmente ripara a 90 anni di abbandono e di sottrazione di fondi.

Siate unanimi nell'approvazione di questa rubrica, nella quale le realizzazioni non derivano dall'efficacia delle parole dell'Assessore, ma dalla loro constatazione.

Vogliate accogliere questo invito mio sincero, vogliate convincervi, per come so che singolarmente siete convinti per avere attinto direttamente alla fonte del mio Assessore, che veramente si agisce bene, spedita-

mente e che veramente stiamo riservando alla Sicilia l'epoca più felice che abbia potuto mai attraversare. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra - Molte congratulazioni*)

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva, nella quale prenderanno la parola i relatori e si procederà alla votazione dei singoli capitoli della rubrica « Assessorato dei lavori pubblici ».

La seduta è rinviata a domani, 13 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 22.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo